

VALENTINA PISANTY – I negazionismi

Scaletta:

1. Differenza tra revisionismo, riduzionismo e negazionismo
2. Cenni sui precursori del negazionismo: Bardèche e Rassinier
3. Cenni sui negazionisti americani, in particolare su Austin J. App e i suoi “otto assiomi del negazionismo”
4. Caso Faurisson
5. Institute for Historical Review
6. Processi Zundel e Irving
7. Negazionismo tecnico
8. Negazionismo e separatismo afro-americano

1. Differenza tra revisionismo, riduzionismo e negazionismo

Ogni storico che si rispetti è un revisionista, nel senso che è disposto a mettere in gioco le sue conoscenze qualora l'evidenza documentaria lo induca a rivedere le sue posizioni: nel campo scientifico, per esempio, chiunque sostenga un paradigma nuovo è un revisionista (Copernico per es.).

Ma nell'ambito della Seconda guerra mondiale non si tratta più di revisionismo, ma di riduzionismo --> voler ridurre la portata di un evento storico, in questo caso della Shoah e dei crimini nazisti.

L'esponente più conosciuto è Ernst Nolte; egli sosteneva che il nazismo fu una reazione di difesa dalla minaccia bolscevica --> tentativo di attenuare le colpe del nazismo in vista di una sua parziale riabilitazione.

Ma mentre il riduzionista argomenta le sue tesi, il negazionista no: il negazionismo rifiuta aprioristicamente qualunque documento o testimonianza che attesti l'esistenza dello sterminio.

2. Cenni sui precursori del negazionismo: Bardèche e Rassinier

Le prime voci, che sostenevano presunte distorsioni alle quali la storiografia dei vincitori aveva sottoposto la storia della guerra, si ebbero intorno al 1948.

Maurice Bardèche (egli stesso internato) sostiene in “Nuremberg ou la terre promise 1 e 2” che:

- la responsabilità del conflitto non sia dei nazisti-tedeschi, ma degli Alleati e degli ebrei ;
- i campi di sterminio siano l'espedito degli Alleati per distrarre l'attenzione dai crimini commessi dai vincitori della guerra;
- il materiale sui lager sia truccato;
- i decessi nei campi di sterminio siano attribuiti alle cattive condizioni igieniche e alimentari

Nello stesso anno anche Paul Rassinier (deportato politico) parte dalla sua esperienza nei campi di concentramento per denunciare la menzogna storica che costituisce l'evocazione della Shoah. Egli individua nel regime staliniano il maggior responsabile dello scoppio e degli esiti della Seconda guerra mondiale: secondo lui, infatti, i comunisti esagerano e ingigantiscono le colpe dei nazisti per distogliere l'attenzione internazionale dai numerosi crimini sovietici.

Da un certo punto in avanti, Rassinier comincerà ad essere ossessionato dall'idea di un complotto giudaico: sono gli stessi ebrei a volerci far credere alla Shoah.

3. Cenni sui negazionisti americani

In America il negazionismo nasce e si sviluppa come un fenomeno di estrema destra che mira esclusivamente a relativizzare i crimini nazisti per riabilitare la Germania di Hitler. Il negazionismo, inoltre, acquisterà un pubblico più vasto solo quando perderà le tracce della sua eredità razzista per mascherarsi da paradigma storiografico obiettivo e scientifico.

Harry Elmer Barnes è un revisionista americano recidivo che, nel 1947, pubblica “The struggle against the Historical Blackout” in cui sostiene che è in atto una censura ai danni di chiunque voglia rimettere in discussione la questione delle responsabilità dei tedeschi; Barnes mette in dubbio la

verità di alcuni dei crimini di guerra nazisti, avvicinandosi sempre di più alle idee di Rassinier. David Hoggan, per quanto riguarda la Shoah, afferma che il regime nazista non assunse un atteggiamento discriminatorio nei confronti della popolazione ebraica del Reich fino al 1938, mentre ciò che avvenne dopo fu il risultato dell'antisemitismo polacco.

Un altro negazionista statunitense è J. App che, verso la fine degli anni Cinquanta, sostiene la tesi secondo cui lo sterminio ebraico è un'enorme menzogna diffusa dai sionisti, bolscevichi e talmudisti ai danni della Germania sconfitta. App è l'autore degli "otto assiomi del negazionismo" che coordineranno, negli anni Ottanta, le attività di tutti i principali negazionisti. Essi sono:

- La "soluzione finale" consisteva nell'emigrazione, non nello sterminio;
- non ci furono gassazioni;
- quasi tutti gli ebrei scomparsi emigrarono in America o in Russia facendo perdere le loro tracce;
- i pochi ebrei giustiziati dai nazisti erano dei criminali sovversivi;
- la comunità ebraica perseguita chiunque voglia condurre ricerche storiche oneste sulla Seconda guerra mondiale per timore che emerga la verità;
- non ci sono prove del genocidio;
- l'impegno della prova sta dalla parte degli "sterminazionisti";
- le contraddizioni presenti nei calcoli demografici della storiografia ufficiale dimostrano il carattere menzognero della tesi sostenuta.

Anche in Inghilterra, nel 1974, esce un pamphlet ("Did six million really die?") in cui l'autore, Richard Harwood, sostiene che gli ebrei avrebbero dichiarato guerra a Hitler nel 1939 e che lo sterminio programmato non sarebbe mai avvenuto.

Successivamente, anche Verrall descrive Norimberga come un processo truccato, sotto il controllo occulto della cospirazione giudaica mondiale.

Infine l'americano Butz tenta di conferire rispettabilità scientifica alle tesi negazioniste prendendo in prestito l'apparato retorico delle pubblicazioni accademiche, con tanto di bibliografia, indice analitico, fotografie, note a piè di pagina, riferimenti alle fonti ecc.

4. Caso Faurisson

Faurisson era critico letterario e professore di filosofia a Lione 2 e fin dall'inizio della sua carriera dimostra una spiccata propensione per l'interpretazione sospettosa dei testi e una vocazione per il revisionismo. Lui stesso si assegna poi la missione di demistificatore dei luoghi comuni della storia letteraria implicando che gli inganni di volta in volta denunciati siano frutto di un consapevole disegno di falsificazione.

Verso la metà degli anni Sessanta, Faurisson entra in contatto con i negazionisti americani, tra cui Arthur Butz, e inizia l'opera di riscrittura della storia della Seconda guerra mondiale. Inizialmente si propone di dimostrare l'inautenticità dei diari di Anne Frank ipotizzando che siano stati scritti alla fine della guerra dal padre di Anne e da uno sceneggiatore newyorkese, ipotesi confutata, con lo scopo di estendere l'atteggiamento diffidente e il dubbio anche ad ogni altro aspetto della Seconda guerra mondiale.

Tra il '74 e il '78 il critico letterario inonda le redazioni dei giornali francesi con lettere provocatorie in cui mette in dubbio l'autenticità dei diari di Anne Frank e di varie testimonianze sulla Shoah e chiedendo che venga aperto un dibattito. Dopo l'uscita in America del telefilm Holocaust, il quale aveva registrato un notevole successo mediatico, le testate francesi nel 1978 acconsentono a pubblicare le lettere revisioniste. Scoppia così in Francia il caso "Faurisson": il presidente dell'università lo sospende dal suo incarico di docente e nel 1979 Faurisson riceve un ordine di comparizione. Atteggiandosi a vittima dell'ortodossia storica riesce ad ottenere l'appoggio di diversi intellettuali di sinistra, tra cui Noam Chomsky, i quali combattono strenuamente per la libertà di parola di chiunque abbia da proporre una tesi eterodossa.

5. Institute for Historical Review

Nell'estate del 1979 a Los Angeles si tenne il primo convegno di studi revisionisti, a cui partecipò anche Faurisson, patrocinato dall'Institute for Historical Review, un istituto pseudo accademico fondato da Willis A. Carto e che annovera tra i propri membri un assortimento di neonazisti, razzisti, antisemiti e negazionisti vari. L'IHR si occupa di organizzare convegni, di pubblicare una rivista, di vendere e distribuire videocassette e libri di argomenti inequivocabilmente antisionisti e antisemiti e soprattutto di coordinare dall'alto i vari contributi negazionisti in modo da conferirgli una coerenza che prima non possedevano. La ripetizione martellante delle tesi negazioniste ha l'obiettivo di creare l'impressione che la "questione delle camere a gas" sia oggetto di un serrato dibattito scientifico, contando sul fatto che per la mentalità comune "non c'è fumo senza arrosto". All'inizio degli anni Novanta all'interno dell'istituto avviene una scissione, il cui esito più evidente è l'estromissione di Carto, il fondatore, accusato di aver preso decisioni economicamente avventate e di aver dato all'IHR un'immagine neonazista che gli toglieva credibilità e rispettabilità scientifica. Questa volontà di conferire rispettabilità all'istituto all'interno del mondo scientifico e accademico portò l'IHR ad affiancare, nella rivista, ai tradizionali scritti negazionisti anche altri saggi storici di argomento diverso i quali dovrebbero dare un'impressione di maggiore rigore e rispettabilità scientifica.

6. I processi di Zundel e Irving

A rendere più visibile il negazionismo negli ultimi decenni hanno contribuito le vicende legali, riprese e amplificate dai media, di Ernst Zundel e David Irving.

Il primo nel 1985 viene accusato di diffondere consapevolmente notizie false sullo sterminio ebraico e conseguentemente condannato a pena detentiva, la sentenza viene però cancellata sulla base di errori procedurali e in un secondo processo, al quale sono intervenuti anche diversi negazionisti affiliati all'IHR, Zundel viene prosciolto perché la corte canadese dichiara incostituzionale la legge che proibisce la diffusione di notizie false. Recentemente Zundel viene arrestato e detenuto in Germania in base alla legge per l'istigazione all'odio razziale, alimentando però la martirologia negazionista e fornendo spunti ai negazionisti desiderosi di atteggiarsi a vittime perseguitate della presunta storiografia ufficiale.

Irving nel 1996 intenta una causa per diffamazione contro Deborah Lipstadt e il suo editore inglese per aver gettato discredito sulla sua reputazione accademica descrivendolo come un neofascista antisemita i cui testi denotano una scarsa onestà scientifica e, in alcuni passi, un'inclinazione al negazionismo. Durante il processo vengono interpellati vari esperti tra cui lo storico Richard J. Evans il quale spiega l'armamentario di strategie interpretative e teoriche utilizzate dall'imputato nel corso delle sue ricostruzioni storiche. Il processo si conclude con un verdetto di non colpevolezza per la Lipstadt e la sua casa editrice poiché le critiche a Irving avanzate dalla Lipstadt sono fondate. Recentemente Irving viene arrestato in Austria per discorsi che mettevano in dubbio l'esistenza della Shoah e condannato ad una pena detentiva di tre anni.

7. Negazionismo tecnico

Attacco al paradigma storiografico: a) smantellare testimonianze; b) arruolamento di presunti esperti, chimici e ingegneri, per dimostrare l'impossibilità materiale gassazioni.

Testimonianze

L'idea che i negazionisti vogliono far passare è che tutti i testimoni, sia vittime che aguzzini, siano manipolati da una non meglio identificata "lobby sterminazionista".

Essi si specializzano nella lettura sospettosa delle testimonianze anche se si sforzano di apparire come ricercatori puri, ansiosi di ristabilire la Verità storica indipendentemente da qualsiasi agenda politica ulteriore.

Strategia argomentativa usata:

- 1) isolamento della testimonianza dal contesto;
- 2) lettura “in contropelo”, alla ricerca di inesattezze e contraddizioni seppur minime e si enfatizza portata delle anomalie riscontrate (principio del “*falsus in uno, falsus in omnibus*”);
- 3) si riconduce tutto ciò ad una precisa volontà di falsificazione da parte del testimone.

Seme del dubbio e insinuazione → rottura del consenso → tutto ricondotto a manipolazione sionismo internazionale

Esperti

Leuchter, presunto ingegnere, chiamato a testimoniare al secondo processo Zundel (scrittore e editore tedesco che a Toronto, in Canada, fa profitti diffondendo pubblicazioni in cui viene negato lo sterminio, 1988) si recò ad Auschwitz e Majdanek dove raccolse illegalmente mattoni e campioni materiale dalle rovine dei lager; fece analizzare la composizione dei campioni e stilò il cosiddetto *Leuchter Report* (slogan negazionista “ad aushwitz sono state gassate solo le pulci”).

Zyklon B: potente pesticida impiegato x disinfestazione parassiti + uccisione esseri umani (versato nelle camere dall’alto, una volta sigillate).

1 → “presunte” camere a gas non potevano essere riscaldate e aerate in tempi brevi;

2 → mentre sui muri delle costruzioni cui venivano effettuate disinfestazioni rimangono visibili tracce blu di acido cianidrico (sostanza tossica rilasciata dallo Z.B), nei resti delle strutture che oggi vengono indicate come ex camere a gas tali tracce sono meno visibili e analisi chimiche confermano...

La tesi di Leuchter venne confutata minuziosamente dal tossicologo francese Jean-Claude **Pressac**:

1 → nelle camere a gas i nazisti stipavano centinaia di persone, nude, che si accalcavano l’una sull’altra e che perciò finivano per respirare rapidamente lo Zyklon B che con il calore umano si era trasformato in gas;

2 → prove scientifiche dimostrano che, se per la disinfestazione erano necessarie ore, e una concentrazione più elevata di pesticida (gli insetti sono più resistenti degli esseri umani), per la gassazione delle persone bastavano dai dieci ai quindici minuti e una minor quantità di Zyklon B.

Di fronte alle confutazioni scientifiche, i negazionisti: a) si limitano ad aggrapparsi ostinatamente alle proprie credenze o b) introducono via via nuove obiezioni sempre più cavillose (es. chi ostacola o comunque confuta le tesi negazioniste è in realtà pedina o vero e proprio attore del famigerato complotto giudaico).

8. Negazionismo e separatismo afro-americano

Sbocco tesi negazioniste statunitensi ultimi decenni secolo scorso → attività propagandistica di alcuni gruppi neri militanti che per affermare le proprie tesi separatiste si rifanno ai peggiori eccessi della teoria della cospirazione mondiale → ebrei causa di: tratta schiavi africani ‘500 in poi, trasmissione virus AIDS...

L’impegno dimostrato dagli ebrei nel processo di integrazione razziale negli U.S.A. = precisa volontà di annullamento della purezza dell’identità e della supremazia della comunità nera americana.

-legami tra Ku Klux Klan e estremismo afro americano di ispirazione islamista e separatista.

-Olocausto nero: persecuzioni razziali neri d’America, decine di milioni di vittime dello schiavismo.

